

– che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Per la riflessione e la preghiera

Maria Maddalena, l'innamorata di Gesù, andando al sepolcro ha una grande e terribile sorpresa: la tomba è aperta; qualcuno si è introdotto e forse ha trafugato il corpo del Signore. Corre ad avvertire gli apostoli e due di loro, i più importanti, Pietro e Giovanni corrono a rendersi conto di ciò che è accaduto. Pietro rappresenta il ministero, Giovanni l'amore. Corrono insieme, ma l'amore è più rapido, perché è meno affaticato del ministero che deve occuparsi di tante cose, e giunge prima, però non entra, ma attende che giunga il ministero che esamina quanto è accaduto. E constata che non c'è stato nessun furto, perché i teli con cui era stato avvolto il corpo di Gesù sono piegati e deposti in modo ordinato. Poi entra l'amore che vede e crede; parafrasando quanto afferma S. Agostino possiamo dire che vede perché crede e crede perché vede. Pietro e Giovanni non hanno ancora la certezza della risurrezione, ma si rendono conto che la fede in Gesù è giustificata nonostante che rimanga difficile la comprensione di tutto ciò che egli ha fatto. Ciò indica che nella Chiesa il ministero è vivificato dall'amore che lo libera dal pericolo di formalizzarsi.

La vera fede nella risurrezione avviene per la donna che non si accontenta di ciò che ha visto e rimane nel luogo dove è sparito il morto e continua a cercarlo. La tomba vuota diventa luminosa per la presenza di due angeli. Ma l'amore non si accontenta di indizi, vuole avere l'amato. Ciò accade quando il risorto pronuncia il nome dell'amata: "Maria" e Maria risponde "maestro". Due amori si sono incontrati e si donano l'uno all'altro. E' questo incontro che fa sbocciare la fede e rende significativi i segni.

SUPPL.BIBLICO AL LETTERA AI CRISTIANI DEL 31.03.2024

VEGLIA DELLA NOTTE

Vangelo di Marco 16,1-8

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Per la riflessione e la preghiera

Nella celebrazione liturgica della notte di Pasqua le tenebre sono squarciate dalla luce del cero, simbolo di Cristo risorto, e trasformate dal canto che proclama la risurrezione. Sono la luce ed il canto a cui ogni uomo ha sempre proteso l'occhio e l'orecchio per poterli captare da qualche parte. Il venerdì sera si è fatto silenzio: ancora una volta non c'è risposta agli interrogativi sulla vita. Ma c'è una notte che è la madre di tutte le notti. Il buio della sofferenza e della morte hanno sempre sgomentato l'uomo e lo hanno spinto senza posa a cercar di diradarlo. Anche l'Antico Testamento non trova risposta: "come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza" si afferma nel libro delle cronache (1 Cr 29,15). Solo nei salmi, meditando sull'amore di Dio, si comincia ad intravedere una speranza nuova: "il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo amico (amante) veda la fossa. Mi indicherai

il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sl 16,9-11). La morte di Gesù è il momento più buio della storia, perché sembra vanificare ogni speranza: l’”amante di Dio” è confinato nella morte, ma in realtà rivela il compimento di ogni speranza. Pietro lo mette in risalto nel suo discorso a coloro che sono stupefatti dalla discesa dello Spirito: “Dio lo (il Figlio) ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere” (At 2,24). Dopo aver visto balenare una speranza nuova nell’uomo Gesù, la sua morte è stata ancora più terribile: la paura si è fatta più forte, lo sconforto non trova possibilità di essere alleviato. I discepoli se ne stanno rintanati, le donne che vanno al sepolcro sono il segno della rassegnazione e della sconfitta. Il masso rotolato davanti alla tomba sta ad indicare che tutto è irrimediabilmente finito. Rotolarlo via significa solo trovarsi ancora di fronte ad un corpo amato, ma reso freddo nella morte, e constatare ancora una volta la sconfitta di ogni speranza. Ma ecco la sorpresa: la pietra è stata ribaltata e una voce annuncia: “Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano deposto”. Non ci sono più tenebra né gelo in quella tomba, ma luce e calore che raggiunge non solo quei pochi discepoli, ma si espande in tutta la storia per illuminarla e riscaldarla. Anche le nostre tombe non sono più buie e gelide, ma partecipano già della luce e del calore di Cristo, perché contengono il germe della vita che la fede ha fatto germogliare. Veramente questo è il giorno che ha fatto il Signore. La Chiesa è la donna che non cessa di cercare l’amato attraverso i segni che lo rendono presente. Essa sperimenta come l’amato la chiama per nome in un rapporto reciproco di amore. Come Maria non può trattenere per sé il Signore così la Chiesa deve vivere in uno stato di presenza-assenza sapendo che il suo compito è quello di portarlo nel mondo perché tutti possano fare la sua esperienza. La Pasqua si attualizza ogni domenica, giorno del Signore, perché celebrando questo mistero di morte e risurrezione mettiamo al centro Gesù che cerca il nostro amore lasciando che sia esso a metterci in rapporto vero e profondo con lui.

MESSA DEL GIORNO DI PASQUA



Vangelo di Giovanni 20,1-9

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario